



Sicilia *Gli allevatori, custodi dell'ambiente* Zootecnica

31° ANNO, n. 1
GENNAIO 2005

Mensile dell'Associazione regionale Allevatori della Sicilia

Direzione e Amministrazione: Via P. Belmonte, 55 - PALERMO - tel. 091 585109 - 331988

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974

Sito internet: www.arasicilia.it
Reperibilità redazionale:
tel. 340 4771387

Abbonamento annuo: € 13,00

Versamento a mezzo c/c postale n. 00308908 intestato a:
Banca Nazionale del Lavoro - Palermo - a favore dell'ARAS

Scriveteci! e-mail:
siciliazootecnica@arasicilia.it

“Fiera come strategia e sinergia”

I valori della sicilianità bandiera del commercio di esportazione



Quali attrattori servono a Catania e in Sicilia? Quelli che non arrechino danni alla salute umana e al patrimonio e che ripensino ad una commercializzazione che funzioni per i produttori, non per gli speculatori. Questo è emerso complessivamente dall'iniziativa dell'Ente Fiera catanese. In ciò sembra credano in tanti nell'Isola. Non a caso è sceso da Roma un ministro per dare input e incoraggiamento. Tanto da suscitare anche il forte interesse di Alemanno, un politico che sta facendo assumere all'agricoltura italiana un ruolo importante nella rinascita del sistema economico nazionale. Ci sono buoni presupposti perché il settore fieristico siciliano un giorno si ponga al primo posto nel bacino del Mediterraneo. Catania sembra il luogo più adatto per consacrarlo: con un aeroporto intercontinentale, un porto completo, la metropolitana e la prestigiosa Università che ospita, avere anche un Ente Fiera, quale grande vetrina regionale e mediterranea, è la legittima ambizione per la “Milano del Sud”. Il sindaco di Catania, Umberto Scapagnini, infortunato ad una gamba, ha voluto ugualmente presenziare al Convegno per dar forza al progetto.

Queste sono occasioni da non sprecare ma, ricordiamocelo tutti, più cultura d'impresa e meno assistenzialismo.

Ignazio Maiorana

Palermo: intesa storica tra Federazione veterinari e Associazione allevatori

Il patto è stato sottoscritto il 19 gennaio, nella sede regionale dell'Associazione regionale Allevatori della Sicilia, tra il presidente Armando Bronzino e il presidente della Federazione regionale degli Ordini dei Medici Veterinari della Sicilia, prof. Pietro Paolo Niutta, alla presenza di due membri della Giunta ARAS, Giuseppe Caruso e Santo Riggio, e del direttore organizzativo dr. Aldo Cacioppo, dei presidenti degli Ordini provinciali di Palermo, Santo Caracappa, e di Ragusa, Salvatore Criscione.

Inizia così un dialogo di collaborazione istituzionalizzato tra medici veterinari e allevatori della nostra regione che vedrà un'intensificazione programmatica in previsione del Piano triennale di attività dell'ARAS che può giovare anche dell'apporto costante della Federazione degli Ordini Veterinari stessa. E' stato infatti costituito un tavolo tecnico con gruppi di lavoro da formare in base alle esigenze zootiatriche che via via si presenteranno. E' stata raggiunta un'intesa di massima sulla consulenza veterinaria e zootiatrica e sulla fecondazione artificiale negli animali, il tutto al fine di migliorare i servizi prestati agli allevatori, con particolare riguardo alla sicurezza alimentare e alla salute dell'uomo oltre che al benessere degli animali.

“Un momento storico - osservano i rappresentanti delle due parti, Bronzino e Niutta - che prelude sicuramente alla crescita di un settore che non gode attualmente di buona salute, considerate le varie crisi che attanagliano il comparto agrozootecnico”.

Dalla stalla alla tavola, dunque, il patto di filiera da cui nasce e si consacra il nuovo rapporto tra i sistemi allevatorio e veterinario, che non esclude la ricerca di risorse finanziarie da condurre unitariamente dalle parti e che sarà finalizzata a potenziare e specializzare ulteriormente il settore.

Un Ente Fiera nel centro del Mediterraneo

Un convegno indica la strada per “Completare gli attrattori economici del sistema Catania”. Interviene il ministro Alemanno

Col convegno sul “Sistema fieristico nazionale” tenutosi a Catania, presso la struttura “Le Ciminiere”, nei giorni 14 e 15 gennaio 2005, al quale hanno partecipato molte autorità politiche tra cui il ministro delle Politiche Agricole e Forestali on. Gianni Alemanno, si è data a Catania e alla Sicilia l'ennesima opportunità di dare valore al territorio, alle sue risorse naturali e alla sua cultura, non solo in ambito nazionale ma anche europeo ed internazionale.

In questo convegno si è puntato sul “sistema Fiera” come strumento per attuare il trionfo del Mediterraneo. Mediante l'istituzione di un Ente Fiera a Catania si creerà un “ponte fondamentale



tra cultura e ambito socio-economico nel Mediterraneo e dal Mediterraneo al mondo globale”. Tutto questo sarà possibile grazie alla ricerca e alla certificazione di qualità dei prodotti alimentari e non locali, che portano ad una “valorizzazione alternativa rispetto alla produzione tradizionale”; quindi Fiera come strumento attrattore economico, ma soprattutto come mezz-

Salvina Mazzamuto

Quote e rintracciabilità del latte fresco

Due domande al ministro Alemanno

Signor Ministro, le autorità italiane sapranno imporre il mutuo riconoscimento delle quote e la rintracciabilità del latte fresco per l'alimentazione umana?

«Per il riconoscimento non ci saranno problemi. Alla fine di aprile prossimo, inoltre, sarà obbligatorio per tutti indicare l'origine del latte fresco e quindi i consumatori potranno scegliere di comprarlo anche in base a dove viene munto. Dunque rico-



Il sistema allevatorio Le ha chiesto di non modificare, prima del 2006, la legge 119/2003 sulla compensazione. Cosa farà, in merito, signor Ministro? «Questo è il nostro vanto, il nostro fiore all'occhiello. Non la modificheremo mai».

L'associazionismo nella pastorizia

In Sicilia ancora allo stato preistorico

Il pastore in Sicilia è un solitario, purtroppo non rappresenta una cultura associativa. La tradizione qui da noi lo ha sempre visto come azienda singola, nel ruolo di guardiano delle pecore con il cane e il bastone, quando non è impegnato nei lavori di caseificazione. Non conosciamo, ad oggi, una cooperativa pastorale, anche se registriamo qualche società di fatto che non supera le tre unità di allevatori.

Indubbiamente questo è un primato molto negativo per la pastorizia siciliana, e se facciamo un confronto con quella sarda, il cui numero di capi ovini segue la nostra regione, il quadro non è certamente buono e rappresenta per la zootecnica della nostra isola una grossa palla al piede: non può

esserci uno sviluppo tecnico-economico.

In Sardegna la tradizione associazionistica tra pastori risale al 1906, anno in cui nella provincia di Nuoro è stata creata la prima società pastorale, la Cooperativa Lacesa che, dopo un secolo, è ancora operativa. Per la nostra mentalità di siciliani questo può apparire come un miracolo. Certamente è un fatto determinato da uomini di buona volontà. I pastori sardi già 100 anni fa capirono che l'unione fa la forza, una verità che i pastori siciliani forse non prenderanno mai in considerazione.

Se è vero che le sole province di Nuoro e Sassari vantano 24 cooperative di pastori, credo che la pastorizia siciliana non pos-

Dario Dell'Aira

La montagna perde... quota

di Ignazio Maiorana

La montagna è ancora custode di certi valori umani, della qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, della solidarietà sociale, della salubrità dell'ambiente, della integrità della natura. Ma tutto questo per le giovani generazioni non è prioritario. Esse vengono attratte dai grandi contesti urbani dove si muove più gente e dove ci sono maggiore vivacità, servizi, strutture, possibilità di lavoro e di migliore qualificazione. È un fenomeno che nessuno può fermare e che ha portato i centri della pianura e della costa della nostra isola a popolarsi e ingrandirsi.



Un tempo l'uomo popolava le alture per ragioni di avvistamento e difesa da incursori. Dunque sceglieva le rocche che recintava con mura spesse, coltivava balze e forre, spiava terreni impervi per produrre cibo. Oggi, invece, fugge via dal clima difficile delle elevate altitudini e si avvicina all'autostrada, alla costa, alla pianura. Dunque si dirige e crea attività dove tutto è più facile, più veloce e più produttivo. Le zone costiere spesso rappresentano la "polpa", le zone interne e montane "l'osso".

Persino in capoluoghi di provincia come Enna, città situata a circa 1000 metri sul livello del mare, si assiste al fenomeno del trasferimento a valle, nel quartiere S. Anna che sta ormai diventando un tutt'uno con la vicina località turistica attorno al lago di Pergusa. Tutti i servizi, persino l'Università, si trovano ad Enna Bassa che si è espansa su una superficie più estesa della città madre, con begli edifici abitativi, strade larghe, spazi a verde pubblico, ecc. Lì c'è meno neve, meno nebbia e meno freddo. Sopravvivere è la parola d'ordine.

Sul fenomeno del decremento demografico e sul conseguente calo economico dovrebbero discutere insieme tutti i sindaci dell'intero comprensorio. Bisognerebbe parlare di arterie che possano accorciare distanze e tempi, di servizi comuni a nuovi rispetto a quelli dei grandi centri, di iniziative interessanti e di sicuro richiamo per le popolazioni dell'interno dell'isola. Esiste una legge sulla montagna, sfruttiamola!

La montagna servirà sempre a quanti scoppiano nella metropoli, stressati e logorati dalle modernità. Le zone montane saranno ancora la culla dei buoni pascoli e dei buoni formaggi, dell'agricoltura biologica, naturale; ma quanti giovani hanno voglia di scegliere il proprio futuro e affidarlo ai campi? Così anche la campagna soffre di solitudine.

L'Associazione regionale allevatori, nei limiti delle proprie competenze, rappresenta in qualunque sede le esigenze e le necessità di questa parte dell'isola che ospita una zootecnia difficile, legata a sistemi tradizionali ma di grande interesse per gli equilibri ambientali. Il lavoro di salvaguardia delle razze autoctone siciliane viene svolto in particolare nei territori interni e montani. I tecnici e i controllori percorrono in lungo e in largo questi territori come missionari della resistenza zoeconomica di questi luoghi e delle genti che li animano. Purtroppo, per ragioni varie non sempre questo lavoro ha visibilità nelle sedi ufficiali e non sempre raggiunge i canali dell'informazione per giungere tra i consumatori della grande città e tra i turisti provenienti da province o da regioni diverse.

L'ARAS continua a perseverare. Un giorno, forse, ci si renderà conto del grande servizio svolto alla genuinità dell'alimentazione umana e alla tutela dell'ambiente che avviene grazie anche alla presenza degli allevatori in zone svantaggiate ma dei cui tesori non possiamo fare a meno.

Un Ente Fiera nel centro del Mediterraneo

Un convegno indica la strada per "Completare gli attrattori economici del sistema Catania". Interviene il ministro Alemanno

1 zo per mostrare, produrre, veicolare i prodotti del bacino mediterraneo e tutto questo sfruttando il geocentrismo della Sicilia.

Ente Fiera a Catania, inoltre, per una Sicilia come "vetrina di prodotti unici e di qualità nel Mediterraneo".

Occorre, però, attuare un'innovazione dell'economia agricola, che deve espandersi in altri ambiti come quello turistico al quale spesso si lega; creare quindi l'intreccio tra alimento, cultura, arte, storia. Per attuare questo sviluppo occorre però superare quello che è il deficit della Sicilia, cioè la mancanza di cultura d'impresa dovuta alla forte individualità dei siciliani, i quali stentano ad organizzarsi e a fare sistema.

Intorno a questi temi si è articolato l'incontro con l'attesa presenza del ministro Alemanno ed anche quella di illustri esponenti del settore agricolo, industriale ed universitario in una sala conferenze notevolmente gremita ed un'organizzazione molto efficiente della Provincia in collaborazione col Comune di Catania.

Finalità e clima del convegno sembravano in realtà più a sfondo politico, viste le imminenti elezioni amministrative di Catania, che a sfondo socio-economico, ma gli argomenti proposti sono risultati molto interessanti.

A coordinare gli interventi un giornalista di qualità, il dott. Panerari, direttore di *Milano Finanza*. Con la sua introduzione ha tracciato l'ideale percorso che potrebbe rivitalizzare la Sicilia: sviluppo delle risorse territoriali ed umane, realizzazione di fiere come mezzo attrattivo, rivalutazione delle risorse alimentari e della cultura del territorio, ecc.

Secondo il dott. Raffaele Lombardo, presidente della Provincia Regionale di Catania, gli attrattori economici devono essere autonomamente pensati da e nel territorio di attuazione, ma occorre collaborazione tra istituzioni pubbliche e attività private, oltre che benessere duraturo delle risorse investite.

Il prof. Ferdinando Latteri, rettore dell'Università di Catania, in tal senso indica la realizzazione e l'organizzazione della Fiera come evento importante di Formazione e Ricerca in ambito universitario. La Facoltà di Economia deve essere direttamente coinvolta e attrezzata per tali fini ma occorre dare un grande impulso alle varie Facoltà e lauree triennali specialistiche se si vuole contribuire allo sviluppo del territorio siciliano e catanese; qualità e meritocrazia per un futuro migliore.

Il prof. Umberto Scapagnini, sindaco del Comune di Catania, ha indicato i settori dove è più attuale lo sviluppo economico nel Catanese: la microelettronica a favore delle biotecnologie applicabili in ambito alimentare e nella ricerca farmaceutica; il sistema agro-alimentare con la diffusione e il miglioramento della qualità del prodotto.



Il dott. Stefano Ridolfo, presidente della Camera di Commercio di Catania ha detto che bisogna sfruttare la forza propulsiva delle fiere, ma bisogna anche assicurare il sostegno degli enti e dell'amministrazione pubblica a favore dell'imprenditoria locale.

Il dott. Antonio Pugliese, presidente Ente Fiera Catania, ricorda che il deficit più grosso di Catania è la cultura d'impresa. Per lui il problema non è il progetto della struttura fisica della Fiera, ma l'inserimento culturale del Sistema Ente Fiera di Catania nel territorio locale e in quello nazionale ed internazionale. Anche lui sostiene che è importante il ruolo dell'Università nella diffusione culturale di un nuovo modo di fare impresa a Catania; e poi utilizzare il geocentrismo della Sicilia: "Solo Federico II è riuscito a sfruttarlo al massimo". Indispensabile per il primo cittadino è il anche il confronto della nascente fiera catanese con le esistenti fiere nazionali. "Purtroppo, però, l'individualità dei siciliani è un limite".

Anche l'on. Innocenzo Leontini, assessore regionale all'Agricoltura, ha detto di puntare nella sua funzione all'internazionalizzazione dell'impresa e alla qualità del prodotto locale. In atto però, l'attenzione dell'assessorato è riversata sulla crisi di mercato del settore agro-alimentare. In merito Leontini ha comunicato tra l'altro l'istituzione di un'Autorità alimentare per un maggiore riconoscimento del prodotto nel territorio. Infine il ministro Gianni Alemanno accarezza la prospettiva progettuale per un'area di libero scambio nel territorio euro-mediterraneo. Priorità: sviluppare il fattore commerciale ed esenzione dazi.

Ma come rafforzare un sistema fieristico debole come quello del Mediterraneo dove è in crisi il settore agro-alimentare e la scarsa qualità del mercato estero riesce per giunta a far concorrenza al mercato del Mediterraneo? "Occorre coesione tra i produttori locali - sostiene il ministro - per combattere tale concorrenza: con accordi commerciali regolativi per fare del Mediterraneo il centro del commercio agro-alimentare e il luogo di passaggio delle merci che arrivano da ogni direzione". Il paradosso per Alemanno è che il Mediterraneo ha una forza nel settore alimentare che non viene sfruttata per carenza culturale, che vede una netta distinzione tra alimentazione ed agricoltura. L'agricoltura deve essere alla base



della cultura alimentare ed in particolare della cultura italiana nel mondo. "Però manca l'organizzazione del settore - ribadisce il ministro -, senza la quale è impossibile uno sviluppo nel territorio ed un'esportazione del prodotto che verrebbe rivalutato in aderenza alla formula prezzo-qualità-sbocchi sul mercato".

Salvina Mazzamuto

Il pubblico alle Ciminiere

Il vertice ANAFI in Sicilia

Nuove linee tecniche per l'allevamento della Frisona Il punto sui risultati raggiunti

di Ignazio Maiorana

Il 21 gennaio, all'Hotel Nettuno di Catania, ha avuto luogo una riunione del direttivo delle Sezioni provinciali degli allevatori di bovini di razza Frisona Italiana esistenti in Sicilia e dei responsabili provinciali dell'ARAS. Per l'ANAFI erano presenti il presidente nazionale Maurizio Garlappi, il direttore Giorgio Burchiellaro e Fabiola Canavesi, responsabile dell'Ufficio Ricerca e Sviluppo. Oltre a molti allevatori siciliani di Frisona erano presenti il presidente dell'ARAS Armando Bronzino, quasi tutti i presidenti dei Consorzi provinciali allevatori della regione, il direttore tecnico Andrea Truscelli e tutti i responsabili provinciali dell'ARAS.

Dopo i saluti di benvenuto da parte del presidente dell'ARAS e del vice presidente Giuseppe Caruso, i quali hanno espresso la loro convinzione sull'utilità di questo tipo di incontri, ha preso il microfono il presidente dell'ANAFI.

"L'ANAFI è una struttura tecnica - ha detto Maurizio Garlappi - che deve mettere gli allevatori in condizioni di portare a casa un reddito dignitoso. Oggi per fare zootecnia da latte però è importante vederla complessivamente".

Garlappi ha parlato di alcune problematiche sul lavoro di miglioramento tra cui la carenza, in Italia, di manze per la commercializzazione di bestiame da allevamento, dal momento che sono tutti animali per la rimonta interna. Chi non le produce, infatti, deve richiederle all'estero. Il presidente ha avvertito i presenti che presto dall'Unione Europea non avremo più aiuti: "Se vogliamo fare vacche belle e un prodotto migliore dobbiamo essere noi a trarre il giusto profitto. Quindi abbiamo adottato percorsi che possano offrire una metodologia di lavoro adeguata alle nuove esigenze degli allevatori. Lavoreremo per ottimizzare ulteriormente l'attuale sistema che è già uno strumento avanzato". Il messaggio di Garlappi non è rivolto solo agli allevatori ma anche ai direttori di APA e ARAS: "Si sta stringendo la cinghia dei finanziamenti regionali e ministeriali; si impone dunque la massima aderenza alle finalità e agli obiettivi, sfruttando modalità efficaci ed economiche. Siamo alla vigi-

lia di grossi cambiamenti e la Frisona passa attraverso di essi. Abbiamo ancora tanto da dare con servizi diversi". Ma il presidente dell'ANAFI ha anche lasciato intendere che ogni organismo allevatorio nel proprio territorio può muoversi come crede sia più opportuno ed ha raccomandato di utilizzare al massimo le risorse informatiche se ci si vuole adeguare al sistema nazionale.

Per la prima volta in un incontro di questo genere si è parlato di informazione e di comunicazione giornalistica. Abbiamo apprezzato anche l'intelligente autocritica dell'ANAFI che è tra le prime associazioni a manifestare l'importanza della comunicazione. Garlappi ha annunciato che la rivista dell'ANAFI, *Bianconero* (13.000 copie di tiratura), sarà modificata e migliorata e il sito internet verrà potenziato. In tal senso il presidente ha chiesto collaborazione anche alla nostra Redazione. Dal nostro ambito gliel'assicuriamo nei limiti del possibile, ma occorre - come si sforza di fare *Sicilia Zootecnica* - umanizzare l'informazione troppo tecnica. "Cosa manca in Sicilia per fare allevamento? - si è chiesto infine Garlappi, e lui stesso ha dato la risposta - C'è tutto ciò che serve per fare l'allevatore in modo decoroso".

Un breve intervento lo ha fatto poi il dr. Andrea Truscelli dell'ARAS. Egli ha detto tra l'altro che se in 10 anni in Sicilia è aumentata la media di 20 q di latte, questo è avvenuto anche grazie alla validità dei programmi di selezione dell'ANAFI, istituzione che ha ringraziato a nome dei tecnici e degli allevatori. Truscelli ha anche precisato che la produzione regionale è indirizzata alla qualità del latte e alla caseificazione. "La Frisona in Sicilia - ha detto a conclusione del suo discorso - non può sottrarsi a questa linea".

E' stata poi la volta della d.ssa Canavesi che ha parlato degli indici genetici e della fertilità degli animali. "Quanto ci costa produrre latte? La quantità non ci basterà mai, allora bisogna alleggerire l'accumulo di condizioni negative in cui vive l'animale che incidono sul bilancio aziendale". Essa è partita da queste considerazioni per entrare nei meccanismi tecnici e nelle innovazioni che rappresentano l'anima della produttività dell'ANAFI, la quale vanta il più consistente patrimonio zootecnico tra le razze allevate in Italia. Ha accennato al *Test Day Model* che l'ANAFI sta utilizzando come innovativo sistema di calcolo per gli indici genetici.



Da sinistra, Giorgio Burchiellaro, Fabiola Canavesi, Giuseppe Caruso, Maurizio Garlappi ed Armando Bronzino

Ma per l'efficacia e l'attendibilità di questo nuovo metodo informatico è necessaria - ha spiegato la Canavesi - la qualità dei dati sulle informazioni relative all'allevamento. La studiosa ha approfondito i suoi argomenti alla stregua o forse meglio di docenti universitari. Ovviamente ciò è correlato all'avanzato livello di gran parte degli allevatori di Frisona.

Infine è intervenuto il direttore Burchiellaro. "L'ANAFI sta orientando la propria azione politica nella valorizzazione e nell'incoraggiamento dei giovani allevatori con la nascita dell'AGAFI, l'associazione dei giovani allevatori di Frisona", ha evidenziato, facendo scorrere una serie di dati statistici sull'attività dell'Associazione e sulla diffusione della razza a livello nazionale. Ha inoltre comunicato criteri e aspetti che stanno a monte dell'impegno della nuova direzione dell'ANAFI tra cui quello di diffondere anche negli istituti scolastici la coscienza, lo spirito e la conoscenza del mondo allevatorio. "I nuovi sistemi informatizzati - ha assicurato il direttore - saranno presto messi a disposizione degli allevatori associati mediante password di accesso ad internet". Burchiellaro ha ancora annunciato che il Confronto Europeo per i migliori soggetti internazionali di razza Frisona si terrà sicuramente in Italia e sarà un momento importante. "L'Italia - ha detto - ha le carte in regola per partecipare a questo tipo di vetrina".

Non sono mancate le domande dal pubblico e qualche breve scambio di opinioni sulla linea intrapresa dall'Associazione nazionale allevatori di bovini Frisona Italiana. Alla fine il presidente dell'ARAS Bronzino ha augurato a tutti buon lavoro.

La Canavesi dell'ANAFI

Profilo di una professionalità tecnica e di una valida comunicatrice

Fabiola Canavesi è una delle più gradevoli ed efficaci messaggere della tecnica dell'ANAFI. Il suo ricchissimo bagaglio di ricerca e di conoscenze nel settore fa da *pendent* alla personalità elevata e chiara e alla serietà professionale che la caratterizzano. Questi ultimi due elementi sono funzionali al primo. Non potrebbero rimanere disgiunti in una persona chiamata ad assolvere un ruolo così delicato ed importante per la crescita del mondo allevatorio. Il suo modello farà scuola tra i tecnici. Anche il suo stile e l'eleganza nel porgerci a chi l'ascolta. Tutte insieme queste qualità calamitano l'attenzione di quanti più volte si sono trovati a seguirla nel suo lavoro.



Nasce il polo informatico AIA-ANAFI

Le assemblee dell'ANAFI e dell'AIA, svoltesi rispettivamente il 14 e 15 dicembre scorsi, hanno deliberato la creazione di un polo informatico unico del Sistema, attraverso la costituzione della "Nuova Italservice". La Società nasce dalla fusione del Ced dell'AIA e l'Italservice dell'ANAFI. I rispettivi pesi societari sono del 51% dell'Associazione italiana Allevatori, che esprimerà la presidenza, e del 49% dell'ANAFI, alla quale sarà deputata la direzione.

Si tratta di un evento storico per il mondo allevatorio, hanno più volte sottolineato nella loro presentazione congiunta i presidenti delle due Associazioni Allevatori, Nino Andena e Maurizio Garlappi. Una decisione auspicata e condivisa anche dal ministero delle Politiche agricole e forestali, che permetterà all'Associazione italiana Allevatori di fornire agli

allevatori, attraverso lo sfruttamento multifunzionale del dato, le diverse risposte alle loro molteplici necessità. La nuova società nasce da un accordo tra l'AIA e l'ANAFI e sarà aperta ad un eventuale ingresso di altre associazioni del sistema allevatori.

In una congiuntura zootecnica particolarmente difficile, l'AIA e l'ANAFI hanno avuto il coraggio di prendere una decisione molto importante. Una scelta che ha l'obiettivo di razionalizzare i costi, sfruttando a 360° i dati che il sistema degli allevatori raccoglie e gestisce, controlli funzionali e Libro genealogico. Questa sinergia permetterà lo sviluppo di un sistema informativo multifunzionale sia nelle diverse tipologie di dati, nel loro valore aggiunto e nella disponibilità per tutte le strutture pubbliche e dell'organizzazione che ad essi vorranno accedere.

Elisabetta Franzini



Le ricchezze autoctone siciliane

di
Rosalia
Ricciardi

A Longi (ME) il V convegno sul suino nero siciliano, ecotipo dei Nebrodi

La manifestazione, seguita in serata dalla VII sagra del suino nero, è stata organizzata dal Comune di Longi con il contributo dell'assessorato regionale Agricoltura e Foreste, dall'A.A.P.I.T. di Messina e dall'Ente Parco dei Nebrodi con la collaborazione dell'Università degli Studi di Messina e dell'Associazione regionale Allevatori della Sicilia.

L'incontro ha visto la partecipazione di tanti uomini politici della regione. Era presente tutta la deputazione regionale e nazionale della provincia, l'europarlamentare Giuseppe Castiglione, il presidente della Provincia di Messina, Salvatore Leonardi, diversi amministratori comunali e provinciali. I lavori del convegno sono stati iniziati con il saluto del sindaco di Longi, Antonino Fabio, che ha anche ricordato l'on. Vincenzo Leanza, recentemente scomparso, che aveva sempre partecipato alle precedenti manifestazioni e dimostrato interesse per il comparto zootecnico.

In passato abbiamo sufficientemente informato i nostri lettori sulla nascita e sulle finalità del Consorzio di tutela del suino nero dei Nebrodi. Ogni anno si ritorna sull'argomento e sulle problematiche territoriali e produttive del settore. Ancora una volta s'incontrano tecnici, studiosi e politici per fare il punto della situazione. Spesso vengono trattate in maniera ripetitiva le questioni attinenti alla tipicità zootecnica e dei prodotti ad essa connessi. Tuttavia *repetita juvat*.

In sintesi, annotiamo qui di seguito i principali interventi.

Prof. Giovannà Germanà (presidente della Facoltà di Medicina Veterinaria - Università di Messina)

"Le carni di qualità e un utilizzo più razionale del nostro territorio possono portare allo sviluppo permettendo la conservazione in sito della biodiversità. Il suino nero vive allo stato brado nell'area dei Nebrodi e ha caratteristiche di rusticità e adattabilità riuscendo a mantenersi con ciò che trova nel sottobosco. Arriva a pesare solo 50-60 kg circa ma possiede certe caratteristiche di bontà (sia come carne fresca che sottoforma di prodotti insaccati)".

Prof. Vincenzo Chiofalo (presidente del Consorzio di ricerca filiera carni)

"La qualità della carne è un obiettivo che bisogna raggiungere per tutti gli animali e ciò può avvenire con una collaborazione sinergica fra i vari enti. Il suino nero non c'è solo in Sicilia; in Spagna, Corsica, Grecia e Spagna si parla di suino mediterraneo. Nell'ultimo simposio internazionale è stato fatto un invito a 6-7 nazioni del bacino del Mediterraneo al fine della valorizzazione del porco mediterraneo ed è venuta fuori l'idea di tenere il prossimo

simposio internazionale proprio in Sicilia".

Prof. Salvatore Seminara (commissario Ente Parco dei Nebrodi)

"La nostra realtà è fatta di prodotti tipici che sono il nostro biglietto da visita per la ricerca di nuovi mercati. Con i nostri sapori possiamo uscire dalla massificazione del gusto che ci propongono i mass media. I nostri boschi, la nostra fauna e la nostra flora insieme creano un patrimonio unico che potrebbe attirare turismo perché sui Nebrodi c'è un'unicità di paesaggi, di architettura, di cucina e di tradizioni che altre realtà non hanno. La nostra, infatti, è una realtà contadina e di tradizioni agricole e il Parco dei Nebrodi sarebbe un'alternativa al turismo di Taormina e Capo d'Orlando".

Prof. Luigi Chiofalo (presidente Comitato scientifico del Consorzio di tutela del suino nero dei Nebrodi)

"La zootecnia, lo sviluppo e la difesa dell'ambiente non sono incompatibili ma vanno di pari passo. In passato c'è stata un'incautata immissione di cinghiali fra i nostri suini con la benedizione delle istituzioni e inoltre lo stesso suino veniva raziato perché con l'apposita autorizzazione si sparava a vista sull'animale. Il suino ora viene tutelato perché il territorio è la nostra risorsa economica: per le sue caratteristiche di prelibatezza esso potrebbe essere il protagonista della zootecnia e dell'economia delle montagne messinesi. Esso arriva a pesare solamente 50-60 kg circa ma con un'assistenza sotto il profilo alimentare può arrivare a pesare anche 90 kg. La provincia di Messina è prima per allevamento. Se il suino nero viene allevato allo stato semi-brado e gli diamo da mangiare raggiunge un peso più elevato e nello stesso tempo facciamo tutela dell'ambiente mantenendo le stesse caratteristiche per quanto riguarda la sua carne rispetto agli animali che vivono allo stato brado, stato brado che nulla ha a che fare con l'allevamento biologico: l'animale allevato va controllato e ciò ci porta al cosiddetto allevamento *en plein air*. Per quanto riguarda i prodotti, abbiamo accertato che non c'è differenza fra quelli del suino nero allo stato brado e quelli del suino alleato *en plein air*. Questo tipo di suino, anche se si muove parecchio, produce molto grasso, questa è una sua connotazione genetica: il lardo del suino nero è stato confrontato con il famoso lardo di colonnata, prodotto da



Il direttore dell'Area Tecnico-scientifica dell'ARAS riceve un riconoscimento dalle Autorità a fine convegno.

un'associazione di 11 allevatori, che viene venduto ad un prezzo abbastanza alto, ma riteniamo che il lardo del nostro suino sia nutrizionalmente migliore. La prospettiva per la nostra economia potrebbe essere quella di esportare il nostro suino verso ambienti che hanno suini simili."

Perito agrario Antonino Borrello (presidente Consorzio suino nero dei Nebrodi)

"Il Consorzio di tutela del suino nero si è costituito il 15 ottobre 2003 per tutelare e difendere la produzione e la commercializzazione, attraverso un'adeguata pubblicità, del suino nero. Esso è superiore dal punto di vista nutrizionale e si presta bene alla stagionatura. Nell'ambito del Consorzio, il Comitato scientifico fa da supporto per il raggiungimento degli obiettivi. Allo stato attuale solo 20 sono gli associati che fanno parte del Consorzio ma esso è aperto a tutti gli operatori del settore".

Dr. Luigi Liotta (Università di Messina)

"Il Dipartimento MO.BI.FI.P.A. dell'Università di Messina ha studiato il suino nero, ha messo a punto la tecnica di allevamento più idonea ("en plain air"), ha studiato il suino allevato con la suddetta tecnica ed anche le caratteristiche nutrizionali e sensoriali della carne nonché dei prodotti insaccati e, infine, la tecnica di trasformazione più idonea. Per i salumi di qualità sono importanti la preparazione, la stagionatura, la conservazione, come pure per la salvaguardia della qualità del prodotto, il carico, lo scarico e il trasporto. Anche lo stress a cui eventualmente l'animale viene sottoposto

può influire sulla qualità della carne. Comunque il salame Milano ha il 31% di lipidi, mentre il salame di suino nero ne ha il 27%".

Dr. Giacomo Giovannazzo (Ispettorato provinciale agrario)

"L'Ispettorato ha avviato un'attiva collaborazione col Consorzio e col Comitato scientifico del suino nero al fine di valorizzare l'economia dei Nebrodi e poter offrire anche un modello per le aree interne della Sicilia. Le normative CEE, inoltre, danno parecchie possibilità a chi vuole allevare suini neri. La misura 406 del POR dà contributi per costruire strutture idonee all'allevamento e può erogare il massimo del 60% se si tratta di giovani agricoltori. Sono previsti circa 200 euro ogni 3 scrofe, e questa è un'altra buona possibilità. La misura 409 consente finanziamenti a consorzi e asso-

ciazioni per la ristrutturazione di macelli".

Dr. Andrea Truscelli (Responsabile area tecnico-scientifica ARAS - Palermo)

"In Sicilia ci sono 17 razze autoctone, una vera miniera di biodiversità e 20 prodotti caseari che hanno delle specificità: da sempre l'ARAS è impegnata nella valorizzazione di questi prodotti dal punto di vista qualitativo, perché se si considerano i costi non si potrebbe conquistare il mercato. Abbiamo l'esempio del piacentino ennese prodotto con lo zaffirano, la razza Cinisara che dà un ottimo cacciavolvo palermitano, di cui si sta creando il Consorzio di tutela".

Dr. Amerigo Salerno (veterinario, direttore Consorzio di tutela del suino e responsabile suinicoltura ARAS di Palermo)

Salerno ha presentato il disciplinare di produzione ed ha informato il pubblico sui prodotti del suino nero (carni fresche, salame, salsiccia secca, prosciutto crudo, lardo, capocollo, pancetta, guanciale). Ha riferito che per l'adesione al Consorzio gli animali de-

Dalle parole ai fatti!

Recentemente su Rai Tre, in un documentario TV dal titolo "W il mercato", abbiamo visto i pomodori ciliegini siciliani raccolti nella piana di Gela, acquistati dagli agricoltori a 20 centesimi il kg (!), fare un lungo viaggio per essere confezionati e tornare indietro per essere rivenduti in Sicilia nei supermercati a più di 2,20 euro il kg! E' anche capitato che pomodori ciliegini del Marocco siano stati venduti spacciandoli per siciliani. E' questo il destino che attende i nostri prodotti, in un periodo in cui non si fa altro che parlare di qualità?

Un'opportunità per l'economia del messinese potrebbe essere il riconoscimento DOP per il Suino Nero dei Nebrodi. Se ne è tanto discusso a Longi (ME), il 5 gennaio scorso, dove si è tenuto il V Convegno sul tema "Il Suino Nero siciliano. Ecotipo dei Nebrodi: dalle parole ai fatti". Si spera che quest'ultima parte del titolo sia di buon auspicio.

Per l'ottenimento della DOP si sono uniti ben 54 comuni di tre province (Messina, Enna e Catania) e si spera che, con l'ottenimento di prodotti di qualità si possano conquistare mercati alternativi proteggendo allo stesso tempo la biodiversità in sito e attuando la salvaguardia dell'ambiente e delle nostre tradizioni.

Il ritorno economico per la nostra regione potrebbe avvenire due volte se tutto ciò potesse portare a un nuovo tipo di turismo, come è già avvenuto in altre realtà già da un po' di tempo... sempre che stavolta il "sistema" funzioni e il nostro suino non faccia la stessa fine dei pomodorini o del cavallo Sanfratellano o della Comisana o della Girgentana e così via. Per valorizzare i nostri prodotti occorre un sistema agro-zootecnico basato sulla gestione zootecnica e sulla gestione sanitaria del nostro territorio: nel nostro sistema manca un'attenta gestione sanitaria (basti pensare alla tubercolosi, alla brucellosi, ecc...) e ci chiediamo quale può essere il futuro del suino nero siciliano con queste premesse.

Che tipo di sistema stiamo costruendo in Sicilia? Stiamo solo copiando in malo modo ciò che con successo hanno già fatto altre regioni? Stiamo davvero valorizzando il suino nero o stiamo costruendo sulla sabbia, cercando solo di sfruttare i contributi che sono previsti dalla Comunità Europea?

In un sistema che funzioni occorrono servizi, professionalità e formazione di chi opera nel settore e la collaborazione di tutti coloro che fanno parte di questo sistema.

Ci sono tanti modi per non fare le cose, uno solo per farle: tutti insieme!

Vincenzo Di Marco e Rosalia Ricciardi

(Istituto Zooprofilattico Sperimentale "A. Mirri", area di Barcellona P.G.)

Il 2004 per la zootecnia messinese

L'attività zootecnica, nel contesto dell'economia della provincia di Messina, anche nell'anno 2004 ha svolto un ruolo di primissimo piano per i riflessi non solo sui livelli occupazionali, sul reddito degli operatori e sulla bilancia commerciale ma anche, e soprattutto, sulla difesa del territorio e sulla salvaguardia dell'ambiente, rappresentando l'unica possibile forma di utilizzazione di vastissime aree marginali che, altrimenti, sarebbero inevitabilmente destinate al degrado e all'abbandono. Infatti, ad eccezione di limitate zone costiere e di media collina dove sono possibili colture agricole specializzate, la maggior parte del territorio messinese è utilizzabile per il pascolo e per l'allevamento, a causa delle particolari caratteristiche pedo-climatiche ed orografiche di un ambiente molto vasto ed eterogeneo, in cui il paesaggio assume le caratteristiche di alta collina e di montagna anche a modeste altitudini e dove è problematico l'impiego delle macchine. Oltre che da un ambiente agronomico che penalizza fortemente le produzioni foraggere, l'impresa zootecnica messinese risente negativamente di una serie di fattori limitanti: polverizzazione aziendale, precarietà dei contratti di affitto dei terreni e degli usi civici, inadeguatezza delle rete viaria, elettrica e idrica, cronica carenza di strutture ed attrezzature, livello tecnologico insufficiente a causa della scarsa capacità manageriale degli operatori, organizzazione di mercato quasi inesistente. Sotto l'aspetto commerciale tale situazione è stata aggravata dai vincoli scaturiti dall'applicazione dei rigidi regolamenti comunitari (quote latte, normative igienico-sanitarie) e dalle ben note emergenze sanitarie degli anni passati (brucellosi, blue tongue) che hanno determinato pesanti ripercussioni anche nel 2004, specialmente sulla movimentazione del bestiame e sul mercato.

Tuttavia, seppure in un contesto così difficile, grazie alla tenacia ed ai sacrifici degli allevatori nonché all'impegno tecnico dell'ARAS e del Servizio Veterinario dell'ASL, si è registrata una sostanziale tenuta del ricco patrimonio zootecnico della provincia, costituito da n. 76.500 capi bovini, n. 135.000 ovini, n. 86.500 caprini, n. 22.500 suini, n. 2.940 equini, n. 180 bufalini e n. 90 struzzi.

Per quanto concerne la situazione sanitaria l'anno 2004 ha fatto registrare degli incoraggianti miglioramenti nel campo della "brucellosi", i cui focolai negli allevamenti, sia bovini che oviscaprini, si sono ridotti del 50%, con una sensibile diminuzione dei capi infetti: da 1.600 a 800 nei bovini e da 16.000 a 11.000 negli oviscaprini; ciò ha permesso di conseguire la qualifica di "ufficialmente indenne" al 70% delle aziende.

Riguardo alle altre malattie infettive si può affermare che la "leucosi" è stata pressoché estinta

(solo 8 focolai segnalati nel 2004). Di contro è rimasta statica la "tubercolosi" che ha interessato 80 focolai.

Relativamente al problema della "Blue Tongue" bisogna annotare, da un lato, il fatto positivo che la provincia di Messina è uscita dalla "zona di protezione" in concomitanza di una bassa presenza di vettori (culicoides) mentre, dall'altro lato, si avverte una certa preoccupazione per un sparuta sieropositività riscontrata negli allevamenti "sentinella", dovuta ad una lieve circolazione virale con presenza, però, di ben 4 sierotipi diversi (2-4-9-16).

Ancora più marcata è stata la riduzione della "brucellosi umana" (- 60%) con solo 40 casi segnalati nel 2004, il che denota un fatto molto importante, ovvero che è migliorata la salubrità delle produzioni lattiero-casearie immesse sul mercato, per le quali la provincia di Messina vanta dei magnifici prodotti tipici e "di nicchia", frutto della sapiente arte casearia locale: Provola dei Nebrodi, Maiorchino, Pecorino, Canestrato e Ricotta (fresca, salata ed infornata), fabbricati tradizionalmente con antichi metodi artigianali e, prevalentemente, con il latte delle razze autoctone bovine (Siciliana, Cinisara, Modicana), ovine (Pinzirita) e caprine (Messinese, Argentata dell'Etna), allevate in modo estensivo su pascoli naturali incontaminati, ricchi di essenze foraggere erbacee ed arbustive spontanee, i cui aromi e fragranze ne determinano le peculiari caratteristiche organolettiche di genuinità, sapidità e bontà. Altrettanto eccellenti sono le carni ed i salumi, in particolare quelli prodotti con la pregiata razza autoctona "Suino nero siciliano", che ha subito un notevole impulso per la sua valorizzazione e promozione grazie alla costituzione del "Consorzio di tutela del Suino nero dei Nebrodi".

Tali prodotti sono stati oggetto di esposizione, degustazione e promozione nelle varie manifestazioni agricole-zootecniche svoltesi in provincia nel corso dell'anno 2004, di cui si citano le più importanti: sagra del Suino nero siciliano (Longi), sagra del Maiorchino (Novara di Sicilia), manifestazione della "Pro Loco" di San Marco D'Alunzio, sagra della Ricotta (Roccella Valdemone), fiera del vino e di prodotti tipici alimentari (Milazzo), fiera campionaria "Exporlandia 2004" (Capo d'Orlando), "Sagra du Cascavaddu" (Castel di Lucio), "San Fratello Cavalli", "Un mare di sapori" (Taormina), convegno dell'azienda "Suimont" sulla qualità dei prodotti zootecnici (Sinagra), manifestazione presso il "Parco Ialari" (Barcellona P.G.).

Mario Restuccia

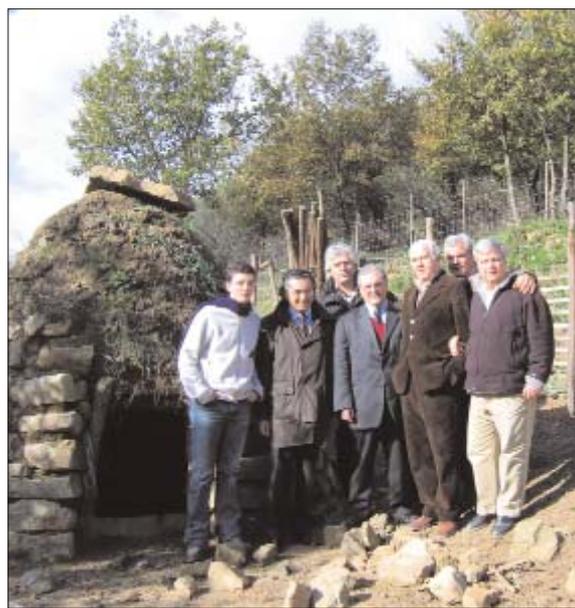
presidente del Consorzio prov.le allevatori di Messina

Pietro Carollo

responsabile ARAS di Messina

“Il suino nero va tutelato”

Ulteriore impulso dell'ARAS agli allevatori di questa razza autoctona



Nella foto uno "zimmo" per il ricovero dei suini liberi e alcuni dei protagonisti che hanno dato vita al Consorzio di Tutela del Suino nero dei Nebrodi (A. Truscelli, P. Carollo, A. Borrello e A. Salerno) col presidente dell'ARAS A. Bronzino e G. Cipolla dell'ANAS.

Nei primi giorni dell'anno ha avuto luogo in provincia di Messina un incontro tra il Consiglio di amministrazione del Consorzio di tutela del suino nero dei Nebrodi e il presidente dell'ARAS, Armando Bronzino. All'incontro erano presenti Gaetano Cipolla, componente del Consiglio dell'ARAS nonché presidente provinciale del Consorzio allevatori di Enna; il dott. Andrea Truscelli, direttore area tecnico-scientifica dell'ARAS; Pietro Carollo, responsabile dell'ARAS di Messina, e il dott. Amerigo Salerno, direttore del Consorzio di tutela del suino nero.

L'incontro è iniziato con la visita all'allevamento di Antonino Borrello, presidente del Consorzio, che è servita per illustrare al presidente dell'ARAS tutte le fasi dell'allevamento del suino nero all'aperto e le tecniche adottate nel rispetto delle tradizioni con metodologie innovative e moderne. Gli animali vivono completamente all'aperto e si ricoverano in capannine in pietra, tronchi ed arbusti ricoperti di zolle di terra (vedi foto). Le strutture sono state costruite all'interno di recinti in rete metallica e con pali di castagno o con muretti di pietra a secco come i vecchi "zimmi" utilizzati dagli allevatori di un tempo. I recinti servono a distribuire equamente il carico dei suini neri nel terreno e permettere quindi una crescita sana e corretta e con un minimo di integrazione alimentare.

Al presidente Bronzino e a tutti i presenti sono stati illustrati i successi ottenuti in un anno di attività. E' stato fatto presente che grazie all'assistenza tecnica dell'ARAS e alla selezione effettuata, grazie al lavoro di selezione seguito con le norme del Registro anagrafico del suino nero siciliano, in meno di un anno si è registrato un aumento del numero di mammelle (da otto a più di dieci), una maggiore prolificità (da cinque-sei a più di dieci suinetti per ogni parto) e lunghezza, una diminuzione dello spessore del lardo, mantenendo invariate le caratteristiche organolettiche di queste carni uniche e tipiche. Grazie alla collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico, sezione di Barcellona, sono state effettuate delle profilassi che hanno permesso di diminuire le patologie di questi animali i quali, vivendo completamente al-

La suinicoltura siciliana ha un faro a Roma

Gaetano Cipolla (nella foto), presidente del Consorzio provinciale allevatori di Enna, il 26 novembre scorso è stato riconfermato per il triennio 2005-2007 tra i componenti del Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale Allevatori di Suini.

Di Cipolla abbiamo parlato nello scorso numero quando abbiamo dato notizia della grossa soddisfazione che ha visto il suo allevamento suinicolo di Mulinello ottenere il miglior verro d'Europa. Ora per Cipolla arriva l'ulteriore conferma della propria autorevolezza nel mondo allevatoriale nazionale.

Il Comitato ha eletto all'unanimità il presidente Gusmaroli e per acclamazione i tre vicepresidenti e gli altri cinque membri della Giunta. Giandomenico Gusmaroli, noto suinicoltore della provincia di Lodi. Succede a Piero Emilio Sbarra che ha guida-

to l'Associazione con capacità ed impegno. Gusmaroli ha 45 anni e risiede a Terranova dei Passerini (Lodi), dove conduce con la collaborazione dei fratelli un allevamento che partecipa attivamente e con risultati particolarmente qualificati all'attività della selezione del Libro genealogico. L'azienda dispone di uno dei più importanti nuclei di selezione di razza Duroc Italiana, di un nucleo di razza Large White Italiana, ed uno di razza Pietrain.

I vicepresidenti sono Paolo Malavasi (medico veterinario allevatore e mangimista della provincia di Reggio Emilia nonché



Large White italiana); Pietro Molinaro (allevatore calabrese, presidente regionale Coldiretti e dell'APA di Cosenza. Attivissimo promotore dei quattro salumi DOP calabresi e di altre iniziative a favore dello sviluppo nelle regioni meridionali di produzioni suinicole di qualità); Mauro Testa (allevatore della provincia di Ravenna, vi-

presidente della sezione suini della locale APA. Partecipa all'attività di selezione del Libro genealogico del suino da salumeria con un nucleo di suini di razza Coldiretti; Pietro Molinaro (allevatore calabrese, presidente regionale Coldiretti e dell'APA di Cosenza. Attivissimo promotore dei quattro salumi DOP calabresi e di altre iniziative a favore dello sviluppo nelle regioni meridionali di produzioni suinicole di qualità); Mauro Testa (allevatore della provincia di Ravenna, vi-

cepresidente della Sezione suini della locale APA ed attivo nel campo sindacale a difesa dell'attività dei suinicoltori). A completare la Giunta esecutiva sono Davide Berta, Ubaldo Bocchini, Piergiuseppe Bonetto, Attilio Gorza e Gabriele Pomari, titolari di grandi allevamenti e rispettivamente soci delle APA di Cremona, Forlì, Cuneo, Treviso e Verona.

Il Comitato direttivo, insediatosi mercoledì 15 dicembre u.s., ha confermato l'ex presidente Sbarra quale rappresentante ANAS in AIA.

Amerigo Salerno

La conigliicoltura in Sicilia

Un settore da scoprire. O da rilanciare

Manca, in Sicilia, una Sezione regionale degli allevatori di conigli. Eppure questo settore ha avuto sempre un'incidenza nel sistema zootecnico nazionale in virtù del fatto che la fattoria agricola italiana, insieme alla gallina, ha da sempre tenuto tra gli animali da cortile il coniglio come carne alternativa. Questo tipo di carne continua ad investire un'area di consumo notevole ma in Sicilia non vanta una produzione ben razionalizzata. L'80% dei conigli viene importato dalla Cina e dal centro-nord d'Italia e la richiesta di mercato sembra essere in continua espansione. In un simile panorama fa quindi notizia la nuova realtà che abbiamo visitato recentemente in territorio di Palazzo Adriano (PA), la "Sud Conigli srl", un'azienda leader nella nostra regione che alleva in purezza la razza Nuova Zelanda italiana, forniti e seguiti dall'ANCI (Associazione Nazionale Conigliicoltura Italiana). In azienda si opera normalmente l'inseminazione artificiale usando sia le classiche stimolazioni indotte ormonali sia le più recenti stimolazioni biologiche che non prevedono di conseguenza l'uso di agenti chimici, e questo al fine di migliorare anche da un punto di vista di immagine la qualità delle carni da destinare al consumo.

Il coniglio è un animale molto delica-

to sul piano sanitario e molto sensibile ai fattori che turbano l'abitudine quotidiana della struttura di allevamento. Quindi si dice comunemente che il coniglio è un animale estremamente soggetto ai fattori stressanti, di qualsiasi natura essi siano.

Salvatore Marzino, 31 anni, di Lercara Friddi, è l'amministratore che si occupa dell'organizzazione generale dell'azienda, ed è assistito da Pietro Costa, un tecnico operatore di fecondazione artificiale ed alimentarista che vanta lunga esperienza nella materia.

Grazie ad un progetto finanziato con investimenti della Comunità Europea, sono stati costruiti degli impianti razionali con annesso mattatoio per una produzione a duplice indirizzo: commercializzazione di carne macellata e animali da allevamento, nonché selezione dei riproduttori maschili e femminili. L'azienda commercializza circa 1800 capi a settimana ma quando la produzione sarà a pieno regime arriverà a 2500.

Dall'inizio dell'attività sono passati 9 mesi ed essendo nuove le strutture, co-

struite secondo le moderne tecnologie, è molto ridotto il problema sanitario dell'allevamento, anche perché le norme igieniche di mantenimento sono abbastanza rigorose. Gli impianti possono regolare la temperatura necessaria agli animali col raffreddamento estivo ed il riscaldamento invernale. Si aggiunge a questo un valido sistema di coibentazione generale che impedisce la formazione di ponti termici.

"Un augurio dal punto di vista tecnico - ci dice Pietro Costa - è quello di cercare, attraverso il miglioramento della tecnologia strettamente inerente il coniglio, di aumentare quanto più possibile la sensibilità dell'allevatore, fattore questo a mio avviso pri-

mario nella conduzione di un allevamento cunicolo. Altra speranza - continua Costa - è che vengano prese in maggiore considerazione le linee maschili, cosa che attualmente si sta cercando di fare nell'allevamento stesso, nella fattispecie la capacità di produzione di seme che sia valido da un punto di vista morfologico e quantitativo".

Ignazio Maiorana

A sinistra: coniglietti di due settimane, la camera di stordimento e la catena della sala di macellazione.

Nella foto in basso, riproduttori maschi



Veduta dell'azienda Salvatore Marzino con il presidente dell'ARAS Armando Bronzino



Nidiata di qualche ora di vita



Calendario prossime fiere internazionali

- 27-28 febbraio Salone Internazionale Meccanizzazione Agricola - Parigi (Francia)
- 1-3 marzo Salone Internazionale Animali - Parigi (Francia)
- 8-9 giugno National German Holstein - Oldenburg (Germania)
- 15-19 giugno Semana Verde de Galicia - Silleda (Spagna)
- 3-6 luglio The Royal Show - Inghilterra
- 13 settembre Salon Space - Rennes (Francia)
- 30 sett.-2 ott. Mostra Nazionale Spagnola - Gijón (Asturias - Spagna)
- 4-8 ottobre World Dairy Expo - Madison (USA)
- 3-13 novembre Foire Royale d'Hiver - Toronto (Canada)
- 4-5 novembre Exposition International Holstein Québec (Canada)

Bollettino commerciale

Un servizio offerto alle aziende assistite dall'ARAS

- 1- Vendonsi in S. Margherita (AG) 100 pecore e 2 arieti di razza Valle del Belice iscritti al Libro Genealogico (tel. 339 3464087).
- 1- Vendonsi in Castronovo di Sicilia (PA), nell'azienda Di franco, 2 vasche di refrigerazione latte, litri 1200 ciascuna, in ottime condizioni (tel. 328 5328268).
- 1- Vendonsi in Monreale, azienda F.Ili Palazzolo, 200 pecore e alcuni arieti di razza Comisana iscritti al Libro Genealogico (tel. 333 2443225 - 333 8950191).

Lo spazio alla FISE

Si lavora per il Circuito Tecnico 2005

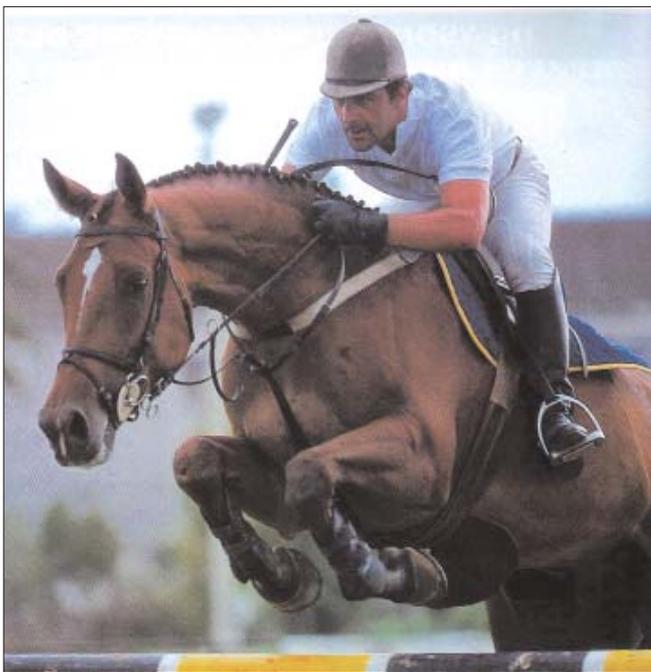
Il Comitato Regionale FISE Sicilia, in funzione dei positivi riscontri del Trofeo Sicilia negli anni 2002, 2003 e 2004, ha istituito un altro Circuito Tecnico di manifestazioni equestri più selettive e quindi di maggior rilievo.

Il Circuito Tecnico 2005 sarà articolato su sei tappe, tutte con lo stesso programma, con esclusività di svolgimento e con copertura su tutto il territorio Regionale (Catania, Messina, Siracusa, Palermo, Ragusa, Catania).

L'elevato livello delle diverse categorie che parteciperanno ad ogni manifestazione renderà il Circuito Tecnico le gare più importanti a carattere nazionale che si svolgono in Sicilia.

Il Comitato regionale FISE interverrà in maniera consistente e diretta per la realizzazione di queste manifestazioni, collaborando con gli Enti preposti alla valorizzazione del Cavallo Siciliano (Associazione regionale allevatori e Istituto per l'Incremento Ippico) e con i diversi Comitati Organizzatori locali (CISSE Catania, LA PALMA Messina, SIS Siracusa, LA FAVORITA Palermo, SIR Ragusa, GLI ULIVI di Catania) ed in particolare attraverso:

- un Piano promo-pubblicitario dell'evento e delle sei manifestazioni;
- l'ingaggio dei migliori *Chef de Piste* per la definizione



dei percorsi;

- l'impiego quali presidenti del Collegio giudicante di giudici a rilevanza internazionale;
- premiazione per le sei tappe oltre alla premiazione finale dei migliori di ogni categoria in occasione della Festa del Cavaliere 2005 (conviviale organizzato dal Comitato Regionale oramai da quattro anni e che ha registrato in media 400 partecipanti);

- l'organizzazione di stage nella disciplina Salto Ostacoli con tecnici e cavalieri di grande fama rivolti agli atleti partecipanti e ai componenti delle diverse squadre rappresentative in occasione dei Campionati Italiani, della Coppa del Presidente, del Gran Premio delle Regioni, della Coppa Italia a Squadre.

Pertanto le manifestazioni del Circuito Tecnico hanno diversi scopi:

- migliorare il livello tecnico degli atleti siciliani;
- individuare gli atleti che possono meglio rappresentare la regione, in tutti gli appuntamenti a carattere nazionale e internazionale;
- promuovere l'attività dei cavalli giovani per miglio-

rne la formazione, la visibilità e l'opportunità di mercato, in particolare di quelli nati ed allevati in Sicilia;

- essere di esempio per coloro che si cimentano nell'organizzazione di eventi sportivi;

- trasmettere un'immagine del nostro sport, delle nostre risorse e della nostra Regione degna delle migliori tradizioni.

Per la realizzazione di tale progetto sono quindi indispensabili risorse tecniche, umane e finanziarie.

Per il raggiungimento degli scopi prefissati, oltre al coinvolgimento della Federazione Italiana Sport Equestri e al grande interessamento dell'Associazione regionale allevatori siciliani, ed in particolare del suo presidente Armando Bronzino che ha dimostrato grande attenzione alle problematiche che vive in questo momento l'allevamento del cavallo sportivo, il Comitato Regionale ha intenzione di coinvolgere sponsor che condividano il progetto e che abbiano interesse di visibilità sul territorio regionale ed eventualmente nazionale, considerato il carattere itinerante degli eventi e il grande numero di tesserati (atleti) e spettatori che gli eventi stessi attireranno. E' idea del C. R. quindi coinvolgere un gruppo bancario, un gruppo assicurativo, l'Associazione Regionale Allevatori, l'Istituto Incremento Ippico, un'azienda vinicola, una concessionaria automobilistica, un caseificio quali sponsor per una più agevole e completa realizzazione del Circuito

Tecnico 2005.

Le Tappe del Circuito Tecnico 2005

Data

Località

18/20 marzo
15/17 aprile

La Palma - Messina
S.I.S. - Siracusa

13/15 maggio

La Favorita - Palermo

23/25 settembre

S.I.R. - Ragusa

21/23 ottobre

Gli Ulivi - S.G. La Punta

Il montepremi delle categorie Debuttanti e Giovani Cavalli sarà erogato dall'A.R.A.S., con ripartizione totale ed attribuito ai soli cavalli nati ed allevati in Sicilia. Eventuale montepremi messo a disposizione dai C.O. sarà aggiunto ed attribuito a cavalli di qualunque nazionalità.

Pezzata Rossa: nonostante tutto... si avanza

Consistenze e produzioni a confronto

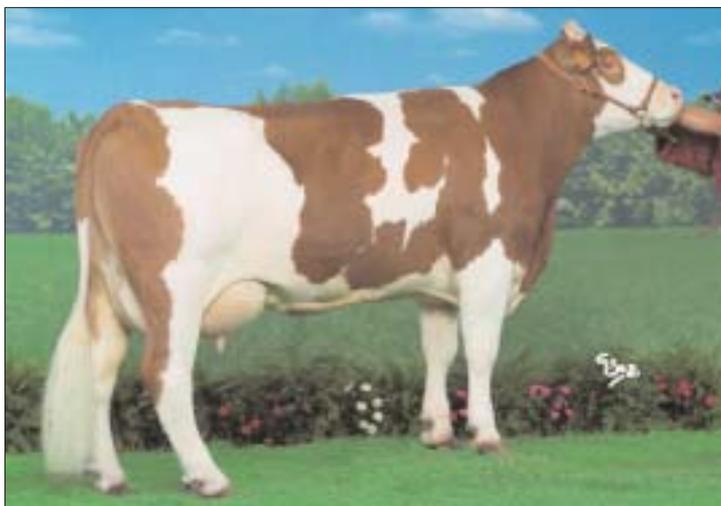
di Giacomo Menta

Il 2004 è stata un'annata da dimenticare per la zootecnia bovina ed è stato il prologo di una serie di anni molto bui per il settore. Il raccolto dei foraggi ed il relativo prezzo degli stessi hanno risentito della siccità del 2003, l'epilogo del problema quote, l'aumento dei costi dei fattori produttivi e la diminuzione del prezzo di latte e carne hanno fortemente condizionato il settore intero. Se nel passato erano, principalmente, le micro stalle a chiudere i battenti, attualmente si assiste anche al terminare dell'attività di strutture medio-grandi.

Non stupisce quindi un arretramento della consistenza di quasi tutte le razze bovine ed anche di quelle come la Frisona che, negli ultimi anni, crescevano con ritmi molto elevati.

Da questo arresto si salvano, per ora, la Jersey e la Pezzata Rossa che vede i suoi capi sottoposti ai controlli aumentare sia pur di poche unità (+39). (Tab. n. 1)

Se analizziamo le consistenze nell'ultimo quinquennio 1999-2004, osserviamo nella PRI un aumento di ben 3178 bovine



controllate, che è un dato estremamente positivo ottenuto in un contesto sicuramente difficile. Parimenti il numero degli allevamenti è aumentato di ben 110 unità. (Tab. n. 2)

Se analizziamo i dati per aree geogra-

fiche, vediamo che le regioni dove si assiste ad un maggiore incremento sono il Piemonte (+329) e la Sicilia (+287), mentre quella in cui la diminuzione è più rilevante è il Friuli (-455), dove continua la falcidia dei piccoli allevamenti in cui era-

no diffuse principalmente le PRI. Nelle altre regioni si assiste ad una generalizzata tenuta della consistenza.

Il numero degli allevamenti subisce quest'anno una lieve contrazione (-9) nella PRI mentre è molto marcato nelle razze italiane a maggiore diffusione.

Veramente incoraggiante è l'aumento produttivo (+140 kg di latte, +0,03 % di grasso). Questo incremento porta la PRI ad una media produttiva di 6.313 kg al 3,91% di grasso e al 3,42% di proteine. Se consideriamo che il numero di vacche medio per azienda rimane molto basso (11) e, spesso, la razza è diffusa in condizioni difficili e/o in zone montane, possiamo ritenere questo dato più che soddisfacente.

Negli ultimi dieci anni poi la Pezzata Rossa Italiana ha avuto un incremento produttivo medio annuale di 111 kg di latte, +0,008% di grasso e +0,008% di proteine. Essendo una razza a duplice attitudine, possiamo ritenere questo dato più che incoraggiante visto che è simile, per la quantità, a quanto hanno fatto le razze specializ-

4 Il 2004 per la zootecnia messinese

l'aperto, sono più esposti agli agenti patogeni. Così tutti i suini neri macellati verranno monitorati, con diversi prelievi per ogni animale, al fine di migliorare sempre più la loro sanità e dare maggiori garanzie ai consumatori.

I responsabili del Consorzio hanno sottolineato la necessità di valorizzare e tutelare ancora di più queste produzioni tipiche e di migliorare la commercializzazione in quanto si è constatato che chi produce non riesce a vendere e chi vuole comprare non sa dove comprare; bisogna quindi far qualcosa per far incontrare offerta e domanda.

Al presidente Bronzino il Consorzio ha presentato, inoltre, un programma di attività da attuare in collaborazione con l'ARAS riguardante l'assistenza tecnica alle aziende iscritte al Registro anagrafico che operano in selezione al fine di adeguare le strutture aziendali, i razionamenti alimentari, le profilassi, la gestione dei reflui e dei farmaci; di elaborare una piattaforma di commercializzazione appropriata; di migliorare le condizioni sanitarie; di programmare accoppiamenti da effettuare in collaborazione con l'ANAS e l'ARAS e le Università di Messina e Palermo; inserire la razza nelle manifestazioni espositive e nelle mostre regionali; facendola partecipare a manifestazioni nazionali o internazionali effettuate in Italia. Infine è stato manifestato il proposito di trovare un tavolo di confronto con le altre specie siciliane in via d'estinzione per l'attivazione di programmazioni comuni.

Il presidente Bonzino ha dichiarato di essere stato positivamente colpito dall'interessante contesto di allevamento del suino nero e dalle strutture utilizzate. "Così come ho voluto che nascesse questo Consorzio, sponsorizzandone la costituzione - ha affermato Bronzino - desidero che la struttura vada avanti e continui nei successi ottenuti. E' necessario però ottenere il riconoscimento della DOP delle carni e dei trasformati di suino nero nel più breve possibile in quanto questo è un passaggio importante per la tutela e per lo sviluppo di questo settore". Il presidente dell'ARAS ha auspicato che le iniziative finora intraprese dal Consorzio e i programmi che vuole svolgere per il futuro con l'ARAS stessa possano essere da stimolo e da esempio per altre realtà zootecniche siciliane che ancora stentano a decollare e che non hanno intrapreso un cammino di tutela e valorizzazione delle produzioni. Ha inoltre espresso il desiderio di una collaborazione ancora più intensa tra il Consorzio e il sistema allevatorio regionale.

A. S.

4 Le ricchezze autoctone siciliane

vono essere necessariamente iscritti al Registro anagrafico del suino nero siciliano e devono essere allevati al pascolo brado. L'alimentazione di questi animali deve essere a base di ghiande con cereali, legumi e mangimi rigorosamente provenienti dalla regione siciliana. Ha detto tra l'altro che se il suino viene alimentato con prodotti oleosi la carne non deve essere utilizzata per gli insaccati. I prodotti devono avere la marchiatura con il logo della DOP (1 sul capocollo, 2 sulla coscia, 2 sul dorso per il lardo e 2 sui panettoni). Gli animali devono essere accompagnati al macello con certificazione di conformità ai fini della tracciabilità (nr. identificativo dell'animale, azienda di provenienza, macello di destinazione, data di spedizione, ecc...).

Il dott. Vincenzo Pruiti (Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, referente del Comparto filiera zootecnia foraggi - Distretto dei Nebrodi)

Ha illustrato le tecniche di allevamento all'aperto e le attrezzature utilizzate, poi ha spiegato le metodiche di lavorazione e trasformazione delle carni crude da stagionare del suino nero dei Nebrodi.

Il dott. Giuseppe Privitera (responsabile di Arcigola Slow Food per la Sicilia)

Ha effettuato la presentazione di tre piatti tipici siciliani con l'utilizzo di carni del suino nero, con dimostrazione della preparazione effettuata in sala da tre ristoranti dei Nebrodi.

Alla fine del convegno, il sindaco ha consegnato una targa ricordo per la fattiva collaborazione a Fiorella Cirrincione, organizzatrice del convegno, all'Associazione regionale Allevatori della Sicilia, nelle mani del dott. Andrea Trusculli; ad Arcigola Slow Food, nelle mani del dott. Giuseppe Privitera; al prof. Luigi Chiofalo; alla trattoria F.lli Borrello, al ristorante L'Essenza dei Nebrodi e al ristorante L'Antica Filanda, ristoranti che hanno saputo valorizzare la gastronomia a base di prodotti tipici del Messinese. Targhe ricordo sono state offerte anche a tutti i politici presenti. Il convegno è stato chiuso dall'intervento dell'europarlamentare Giuseppe Castiglione.

Rosalia Ricciardi

Pezzata Rossa: nonostante tutto...



zate nella produzione di latte.

Fra le varie province va ricordato che in quella di Bolzano, con 8535 lattazioni chiuse, si raggiunge la ragguardevole produzione di kg 6609 di latte, al 4,03% di grasso e 3,46% di proteine, in aziende di dimensione molto piccola e non certo di pianura. Altre province di una certa consistenza (almeno 200 lattazioni chiuse), dove le produzioni sono

Confronto dei dati 2003-2004						
		N° capi	N° allevam.	Latte kg	Grasso %	Proteine %
BRUNA	2003	129.135	9.557	6.475	3,89	3,46
	2004	122.811	9.173	6.620	3,92	3,46
	Differenza	-6.324	-384	145	0,03	0,00
FRISONA	2003	1.107.701	14.984	8.749	3,55	3,25
	2004	1.099.306	14.705	8.756	3,59	3,25
	Differenza	-8.395	-279	7	0,04	0,00
PEZZATA ROSSA	2003	47.591	4.189	6.173	3,88	3,42
	2004	47.630	4.180	6.313	3,91	3,42
	Differenza	39	-9	140	0,03	0,00
VALDO-STANA P.R.	2003	15.071	1.122	3.650	3,50	3,27
	2004	14.642	1.083	3.708	3,51	3,25
	Differenza	-429	-39	58	0,01	-0,02
GRIGIO A.	2003	8.437	997	4.830	3,75	3,38
	2004	8.215	1.013	4.906	3,79	3,39
	Differenza	-222	16	76	0,04	0,01
CASTANA	2003	6.479	805	2.788	3,40	3,38
	2004	6.343	805	2.806	3,43	3,37
	Differenza	-136	=	18	0,03	-0,01
JERSEY	2003	5.880	561	5.626	5,32	3,99
	2004	6.056	589	5.712	5,33	3,98
	Differenza	176	28	86	0,01	-0,01
RENDENA	2003	4.132	205	4.788	3,48	3,29
	2004	4.088	202	4.842	3,51	3,28
	Differenza	-44	-3	54	0,03	-0,01
P.R. D'OROPA	2003	3.991	235	2.264	3,55	3,37
	2004	3.484	186	2.252	3,57	3,40
	Differenza	-507	-49	-12	0,02	0,03

Razza Bruna a Palermo Rinnovata la Sezione provinciale Alla guida riconfermato Vincenzo Vintaloro



L'allevatore del Corleonese Vincenzo Vintaloro, consigliere nazionale dell'ANARB, per la seconda volta è stato eletto presidente della Sezione provinciale degli allevatori di bovini di razza Bruna. Vicepresidente è stato eletto Pietro Scelto, un allevatore delle Madonie. L'investitura è avvenuta nella Sezione intercomunale dell'ARAS di Mezzojuso alla presenza di un buon numero di allevatori, del presidente del Consorzio provinciale allevatori di Palermo, dr. Gaetano Saeli, del dr. Alessandro Noto, responsabile dell'ARAS di Palermo, e del dr. Andrea Trusculli, direttore dell'Area Tecnico-scientifica regionale.

I propositi di diffusione della razza e di miglioramento genetico e produttivo degli allevamenti in queste occasioni sono sempre al centro della discussione. Dalla vitalità di organismi come le Sezioni di razza dipendono anche determinate scelte e indirizzi della categoria.

L'associazionismo nella pastorizia

sa continuare a rappresentare "l'ultimo vagone" di un convoglio ferroviario che ha come motrice appunto quella sarda la quale, tuttavia, ha anch'essa dei problemi da affrontare e risolvere, ma sicuramente la cooperazione permette agli associati di superare insieme certi grossi ostacoli.

La mia proposta alle istituzioni pubbliche regionali del settore e alle organizzazioni pro-

fessionali è di attivarsi per incoraggiare e stimolare la costituzione di cooperative efficienti, gestite in maniera democratica. L'assessorato regionale Agricoltura e Foreste potrebbe fungere da cabina di regia in collaborazione con l'ARAS per programmare il rilancio dell'attività pastorale in Sicilia. Per far ciò non mancano certo valenti tecnici già al servizio della zootecnia.

Dario Dell'Aira

decisamente sopra la media, risultano essere: Cuneo, Padova, Verona, Vicenza, Treviso, Parma, Reggio Emilia. Da questi dati si evince una realtà in movimento, con uno sviluppo importante della PRI nella realtà Piemontese e Siciliana, mentre nuove province si affacciano alla ribalta.

Da tempo sosteniamo che la PRI è una razza non ancora sufficientemente conosciuta al mondo degli allevatori italiani. Il fatto che questa mantenga e aumenti le sue fattrici, mentre quasi tutti li diminuiscono, dimostra che lo spazio che può avere a disposizione è ancora ampio e, spesso, inesplorato.

G. M.

Sicilia Zootecnica

Mensile dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

Direttore responsabile
Armando Bronzino
Redattore Capo
Ignazio Maiorana

Comitato di Redazione
Aldo Cacioppo
Giuseppe Caruso
Ignazio Margiotta
Andrea Trusculli

In questo numero:
Pietro Carollo
Vincenzo Di Marco
Elisabetta Franzini
Salvina Mazzamuto
Giacomo Menta
Mario Restuccia
Rosalia Ricciardi
Amerigo Salerno

Stampa:

Eticol Tipolitografica
Via G. Cimbali, 40 - PALERMO
Telefax 091 541404

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.